

di Sarah Valtolina

Le giornate torride e le bombe d'acqua, le grandinate violente e la siccità prolungata. Le manifestazioni dei cambiamenti climatici non sono più un'eccezione anche nel nostro territorio. E a farne le spese sono anche gli animali che subiscono o si adattano (loro malgrado) alle follie del clima.

«Il nostro rifugio di via San Damiano, a Monza, è un piccolo osservatorio ambientale, anche da noi negli ultimi anni abbiamo osservato situazioni e fenomeni mai visti prima», racconta Giorgio Riva, presidente dell'Enpa Monza e Brianza.

Uno degli animali simbolo che più di altri ha subito i bruschi cambiamenti del clima nel nostro territorio è l'ape. Al rifugio Enpa di Monza si trovano tre arnie. «Quest'anno solo due arnie su tre hanno prodotto poco miele. Molti esemplari non sono nemmeno sopravvissuti», racconta. Poi c'è il fieno, che i volontari coltivano raccolgono come alimento per gli erbivori che vivono nel rifugio. Negli anni passati si riusciva a produrlo tre volte all'anno: a maggio, luglio e settembre. «Quest'anno lo abbiamo tagliato solo a maggio e anche in scarse quantità. Questo perché ha piovuto pochissimo. Non ricordo una siccità tanto severa come quest'anno. Questa estate non riuscivamo a tagliare erba fresca, appena spuntava si seccava subito per il troppo calore». C'è poi il caso delle tartarughe americane, quelle che i bambi-



Giorgio Riva, presidente dell'Enpa, e un daino, non quello avvistato nel Parco di Monza, ancora non fotografato



## IL CASO

**UNA DAINO IN FUGA ALL'INTERNO DEL PARCO**  
Continua la corsa del daino fuggitivo che martedì 2 novembre, intorno alle 9.30, è stato avvistato dai carabinieri a cavallo nel Parco di Monza, vicino alla scuola di Agraria. L'animale spaventato è stato avvistato anche da alcuni passanti vicino a viale Cavriga e alla porta di Villasanta. L'animale è molto nervoso e non è possibile avvicinarlo.

## Le stragi di api, gli uccelli caduti: la crisi climatica vista dall'Enpa

**I rondoni precipitano dai nidi a causa dei colpi di calore, le uova delle tartarughe si schiudono. Riva: «Anche i selvatici pagano»**

ni fino a qualche anno fa vincevano alle fiere di paese o compravano nei negozi con la loro vaschetta e l'isola di plastica al centro. «Quelli

sono animali molto resistenti. Possono vivere per anni e alcuni esemplari raggiungono addirittura i 28 centimetri di carapace. Per anni so-

no state abbandonate quando erano ormai troppo grosse per vivere nella loro vaschetta. Il nostro clima però non permetteva loro di riprodursi e deporre le uova. Da un paio di anni ci segnalano sempre più spesso la presenza di tartarughine appena nate. Significa che hanno trovato qui da noi il clima ideale per riprodursi, che di solito si aggira intorno ai 30 gradi».

Il caldo è stato fatale la scorsa estate anche per decine e decine di rondoni che tra giugno e agosto sono caduti dal nido proprio per l'eccessivo calore. Il palazzo comunale di Monza è la casa di una grande colonia di una sottospecie rara: il rondone pallido. Tanti sono stati trovati a terra questa estate dai passanti e trasportati al rifugio Enpa. «Cadono per il troppo caldo che si produce nel nido e quando ancora non sanno volare. Noi li rei-

dratiamo e li teniamo al fresco prima di liberarli», aggiunge Riva. Altrettanto anomala è la presenza di una colonia di parrocchetti all'interno del parco di Monza. Una cinquantina di questi esemplari di pappagalli tropicali dallo scorso anno ha cominciato a riprodursi, trovando proprio nel parco nutrimento alternativo a quello tipico della specie, non sentendo quindi più l'istinto alla migrazione.

Gli uccelli sono gli animali che più di altri subiscono i danni degli scrosci improvvisi o delle grandinate violente, che spesso non lasciano scampo agli esemplari più



«Non ricordo una siccità tanto severa come quest'anno. Questa estate non riuscivamo a tagliare erba fresca»

piccoli. La scorsa estate i volontari dell'Enpa hanno recuperato a Villasanta due gheppi caduti dal loro nido dopo un temporale.

«Le estati torride, i mesi senza pioggia e poi i temporali improvvisi hanno certamente inciso pesantemente sulle abitudini degli animali selvatici. Sempre più spesso in questi ultimi anni siamo intervenuti dopo violenti eventi climatici». ■